

progressivamente più consistenti dalle fasce demografiche dei Comuni più piccoli verso quelle dei Comuni più grandi (TAB.Imu-3).

I dati appena commentati mostrano una spinta notevole della dinamica della tassazione patrimoniale frutto anche dello specifico sforzo fiscale che i singoli Enti hanno aggiunto all'aliquota base. Tali risultati positivi in termini di costruzione degli equilibri di parte corrente del bilancio vanno valutati, ai fini dell'apprezzamento della concreta consistenza complessiva delle risorse disponibili, tenendo conto delle riduzioni delle risorse da fondo sperimentale di riequilibrio e dei trasferimenti alle Regioni Sicilia e Sardegna. Per la Valle D'Aosta, il Friuli Venezia Giulia e le Province di Trento e Bolzano il meccanismo di recupero è diverso, fermi restando gli effetti decrementativi.

In termini complessivi e cioè riferite a tutti i Comuni delle Regioni a statuto ordinario (non solo al campione in esame) e limitatamente alle movimentazioni del ripetuto fondo, le surricordate riduzioni sono: quelle collegate alla distribuzione territoriale Imu (art. 28, co. 7, d.l. n. 201/2011) che cifra 1,344 mld; quella di 1,585 mld per gli effetti compensativi connessi all'attribuzione dell'Imu e che è commisurata al maggior gettito ad aliquota base (art. 13, co. 17 d.l. n. 201/2011); infine la detrazione compensativa per perdita Irpef relativa agli immobili non locati che sempre per i Comuni ricadenti nelle Regioni a statuto ordinario è pari a 1,380 mld. In termini assoluti per il 2012 le spettanze degli Enti locali delle Regioni a statuto ordinario per fondo sperimentale di riequilibrio sono state pari a 6,682 mld; nel 2011 erano state pari a 11,264 mld. Di tali decrementi bisogna tenere conto per valutare, anche nel campione esaminato, per la relativa quota, l'effettiva risultante.

TAB. Imu-1

Campione enti dei quali sono stati esaminati i dati da rendiconto 2012 per entrate Imu

FASCE	Comuni esaminati		Comuni competenza		Incid. Popol. %	Incid. Enti %
	Popol.	Numero Enti	Popol.	Numero Enti		
Fascia 1	122.303	216	1.059.439	1.950	11,54	11,08
Fascia 2	613.544	335	4.793.609	2.605	12,80	12,86
Fascia 3	2.494.573	635	4.443.005	1.143	56,15	55,56
Fascia 4	5.132.267	717	8.409.342	1.190	61,03	60,25
Fascia 5	6.046.517	438	9.601.645	698	62,97	62,75
Fascia 6	8.205.410	253	13.292.972	405	61,73	62,47
Fascia 7	2.496.176	34	4.145.559	55	60,21	61,82
Fascia 8	9.398.727	29	13.648.636	46	68,86	63,04
TOTALE	34.509.517	2.657	59.394.207	8.092	58,10	32,83

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati SIRTREL

TAB. Imu-2

IMPOSTA COMUNALE IMMOBILI E IMPOSTA MUNICIPALE. DATI SUDDIVISI PER REGIONE E ZONA*importi in migliaia di euro*

Zona	Regione	ICI		IMU		Numero Enti	VAR % 2012/2011	
		Accertamenti c/competenza 2011	Riscossioni c/competenza 2011	Accertamenti c/competenza 2012	Riscossioni c/competenza 2012		ACC	RISC
Nord Ovest	Piemonte	371.940,77	321.051,46	586.536,36	555.723,59	352	57,70	73,09
	Lombardia	1.282.615,74	995.308,56	2.126.085,37	2.007.524,63	657	65,76	101,70
	Liguria	316.033,89	263.269,17	588.608,26	559.290,44	74	86,25	112,44
	Totale	1.970.590,40	1.579.629,20	3.301.229,99	3.122.538,65	1.083	67,52	97,68
Nord Est	Trentino A. A.	48.990,87	45.679,12	64.053,87	60.136,07	63	30,75	31,65
	Veneto	640.074,86	562.196,38	963.301,26	921.230,28	320	50,50	63,86
	Friuli V. G.	13.584,58	11.549,58	18.556,19	17.852,56	16	36,60	54,57
	E. Romagna	782.631,05	648.658,68	1.310.397,20	1.228.347,60	200	67,43	89,37
	Totale	1.485.281,38	1.268.083,77	2.356.308,53	2.227.566,52	599	58,64	75,66
Centro	Toscana	564.225,32	491.437,36	956.251,09	898.942,91	172	69,48	82,92
	Umbria	97.261,74	74.342,21	150.421,19	143.067,50	34	54,66	92,44
	Marche	168.393,87	146.929,34	249.915,01	222.658,35	72	48,41	51,54
	Lazio	873.786,88	800.392,15	1.861.733,34	1.789.706,76	94	113,06	123,60
	Totale	1.703.667,81	1.513.101,06	3.218.320,63	3.054.375,52	372	88,91	101,86
Sud	Abruzzo	80.065,45	61.568,82	110.432,70	99.520,16	61	37,93	61,64
	Molise	11.030,19	10.098,04	19.327,70	18.278,36	8	75,23	81,01
	Campania	394.397,57	265.343,82	626.830,25	563.811,73	170	58,93	112,48
	Puglia	255.750,24	191.939,23	398.046,92	366.555,42	122	55,64	90,97
	Basilicata	29.718,88	23.789,40	44.786,49	40.035,63	38	50,70	68,29
	Calabria	65.232,34	36.195,06	82.842,87	71.094,79	81	27,00	96,42
	Totale	836.194,67	588.934,37	1.282.266,93	1.159.296,09	480	53,35	96,85
Isole	Sicilia	70.694,88	49.031,48	101.251,05	90.755,28	69	43,22	85,10
	Sardegna	117.312,08	87.850,35	163.812,02	157.436,48	54	39,64	79,21
	Totale	188.006,97	136.881,83	265.063,07	248.191,76	123	40,99	81,32
Totale		6.183.741,22	5.086.630,23	10.423.189,14	9.811.968,54	2.657	68,56	92,90

N.B.: * La variazione è stata effettuata fra gli accertamenti/riscossioni 2012 Imu e gli accertamenti/riscossioni 2011 Ici. In questo calcolo non si è tenuto conto degli importi Ici presenti nel 2012 (recupero evasione)

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati SIRTEL

TAB. Imu- 3

IMPOSTA COMUNALE IMMOBILI E IMPOSTA MUNICIPALE. DATI SUDDIVISI PER FASCE DI POPOLAZIONE PERSONALIZZATE*importi in migliaia di euro*

FASCE	ICI		IMU		VAR. % *	
	ACC_2011	RIC_2011	ACC_2012	RIC_2012	ACC	RIC
Fascia 1	26.672,55	22.406,18	34.555,95	31.860,48	29,56	42,20
Fascia 2	92.968,65	76.655,95	123.608,09	114.502,51	32,96	49,37
Fascia 3	375.420,88	312.022,62	509.037,62	476.002,91	35,59	52,55
Fascia 4	824.522,59	691.254,54	1.176.362,76	1.091.379,84	42,67	57,88
Fascia 5	1.008.629,66	838.609,47	1.456.741,43	1.362.202,48	44,43	62,44
Fascia 6	1.366.261,81	1.149.604,72	2.074.635,76	1.928.780,40	51,85	67,78
Fascia 7	420.859,75	311.462,87	672.989,90	628.907,12	59,91	101,92
Fascia 8	2.068.405,33	1.684.613,87	4.375.257,65	4.178.332,80	111,53	148,03
Totale	6.183.741,22	5.086.630,23	10.423.189,14	9.811.968,54	68,56	92,90

N.B.:*La variazione è stata effettuata fra gli accertamenti/riscossioni 2012 Imu e gli accertamenti/riscossioni 2011 Ici. In questo calcolo non si è tenuto conto degli importi Ici presenti nel 2012 (recupero evasione)

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati SIRTEL

2.1.3 Le entrate extratributarie

Per quel che riguarda le entrate extratributarie, limitando l'analisi alle più rilevanti risorse allocate nel Titolo III e cioè ai proventi dei beni dell'Ente e ai proventi dei servizi pubblici, i risultati da rendiconto 2011 evidenziano un aumento in quasi tutte le Regioni degli accertamenti in conto competenza ed un più lieve incremento delle riscossioni. I due dati e cioè l'incremento nominale degli accertamenti e la contenuta dinamica della cassa fanno immaginare che nell'esercizio 2011 la leva tariffaria abbia costituito l'altro rimedio alla contrazione delle risorse finanziarie trasferite e la riprova la si ritrae dalla sostanziale omogeneità degli andamenti in tutte le Regioni con l'eccezione dell'Abruzzo, della Basilicata e della Sardegna che fanno registrare un decremento degli accertamenti. Naturalmente per quel che riguarda le entrate da prestazione di servizi, spostare l'asse del prelievo dalla leva fiscale a quella tariffaria genera distorsioni nella costruzione di un sistema di finanziamento che si dovrebbe fondare sulle risorse del territorio, vieppiù per la ragione che la disomogeneità del livello dei servizi richiederebbe un adeguamento del prelievo tariffario. Sul fronte dei proventi dei beni dell'Ente una migliore redditività del patrimonio costituisce una importante risorsa nella costruzione degli equilibri e rafforza le potenzialità economiche dell'Ente nella prospettiva di far fronte ad esigenze di risanamento (TAB. EC8).

TAB. EC8

Comuni biennio 2010 2011. Entrate. Titolo III e categorie 1 e 2. Accertamenti e riscossioni in c/competenza. Suddivisione per aree geografiche

importi in migliaia di euro

Zona	Categoria	Regione	Accertamenti conto competenza			Riscossioni conto competenza			Numero Enti
			2010	2011	VAR. %	2010	2011	VAR. %	
Nord Ovest	categoria 1 proventi dei servizi pubblici	Piemonte	434.302	453.172	4,34	305.590	319.135	4,43	1.067
		Lombardia	1.284.864	1.405.418	9,38	921.461	1.063.838	15,45	1.428
		Liguria	187.218	219.193	17,08	143.260	159.500	11,34	189
		Totale	1.906.384	2.077.783	8,99	1.370.312	1.542.473	12,56	2.684
	categoria 2 proventi dei beni dell'ente	Piemonte	177.024	195.713	10,56	119.474	138.413	15,85	1.067
		Lombardia	448.241	449.388	0,26	308.737	311.450	0,88	1.428
		Liguria	69.981	75.016	7,19	55.829	61.799	10,69	189
		Totale	695.246	720.117	3,58	484.040	511.662	5,71	2.684
TOTALE TITOLO III			3.871.833	4.080.982	5,40	2.612.534	2.781.208	6,46	
Nord Est	categoria 1 proventi dei servizi pubblici	Trentino A. A.	259.008	267.944	3,45	148.739	150.159	0,95	301
		Veneto	377.280	383.921	1,76	302.075	301.034	-0,34	528
		Friuli V. G.	159.417	173.051	8,55	115.583	133.881	15,83	207
		E. Romagna	498.776	517.599	3,77	379.449	380.703	0,33	325
	Totale	1.294.480	1.342.515	3,71	945.846	965.777	2,11	1.361	
	categoria 2 proventi dei beni dell'ente	Trentino A.A.	85.979	96.027	11,69	66.022	68.334	3,50	301
		Veneto	163.040	167.403	2,68	113.164	110.525	-2,33	528
		Friuli V. G.	45.446	47.977	5,57	31.128	34.937	12,24	207
E. Romagna.		164.831	168.761	2,38	113.290	112.367	-0,81	325	
Totale	459.297	480.168	4,54	323.604	326.163	0,79	1.361		
TOTALE TITOLO III			2.612.749	2.680.734	2,60	1.805.902	1.819.457	0,75	
Centro	categoria 1 proventi dei servizi pubblici	Toscana	533.291	539.764	1,21	350.100	352.068	0,56	268
		Umbria	85.950	94.331	9,75	57.308	61.087	6,59	83
		Marche	161.482	169.254	4,81	122.113	125.363	2,66	190
		Lazio	585.473	662.441	13,15	318.634	352.621	10,67	288
	Totale	1.366.196	1.465.789	7,29	848.156	891.140	5,07	829	
	categoria 2 Proventi Dei Beni Dell'ente	Toscana	189.518	213.351	12,58	128.245	132.449	3,28	268
		Umbria	26.162	31.265	19,50	14.827	18.050	21,74	83
		Marche	49.735	52.448	5,45	30.014	31.618	5,34	190
Lazio		230.545	252.327	9,45	137.183	162.340	18,34	288	
Totale	495.960	549.390	10,77	310.269	344.457	11,02	829		
TOTALE TITOLO III			2.465.766	2.655.604	7,70	1.476.470	1.604.796	8,69	
Sud	categoria 1 proventi dei servizi pubblici	Abruzzo	84.740	79.703	-5,94	46.934	44.732	-4,69	236
		Molise	21.483	24.258	12,92	6.276	7.743	23,36	91
		Campania	393.540	414.976	5,45	152.825	158.040	3,41	433
		Puglia	145.972	157.770	8,08	103.711	106.700	2,88	219
		Basilicata	25.036	23.784	-5,00	15.319	14.866	-2,96	103
		Calabria	140.232	147.336	5,07	31.035	31.553	1,67	301
	Totale	811.004	847.827	4,54	356.099	363.633	2,12	1.383	
	categoria 2 proventi dei beni dell'ente	Abruzzo	32.790	40.909	24,76	21.357	24.654	15,44	236
Molise		6.683	7.255	8,56	3.723	4.220	13,34	91	
Campania		108.905	114.975	5,57	54.725	54.225	-0,91	433	
Puglia		42.689	43.011	0,75	28.347	26.593	-6,19	219	
Basilicata		10.725	10.730	0,05	4.930	5.833	18,31	103	
Calabria		24.272	26.191	7,91	12.993	14.868	14,43	301	
Totale	226.064	243.070	7,52	126.075	130.394	3,43	1.383		
TOTALE TITOLO III			1.454.721	1.520.514	4,52	705.027	719.104	2,00	
Isole	categoria 1 proventi dei servizi pubblici	Sicilia	249.525	273.788	9,72	101.817	101.481	-0,33	327
		Sardegna	114.717	108.586	-5,34	71.043	69.157	-2,66	312
		Totale	364.242	382.374	4,98	172.860	170.638	-1,29	639
	categoria 2 proventi dei beni dell'ente	Sicilia	48.444	61.009	25,94	29.540	35.881	21,47	327
		Sardegna	31.402	39.342	25,29	22.430	26.326	17,37	312
Totale	79.846	100.351	25,68	51.970	62.207	19,70	639		
TOTALE TITOLO III			592.109	641.317	8,31	317.250	319.682	0,77	

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati SIRTEL

All'interno della categoria 1^ del Titolo III vi sono poi da considerare le risorse da accertamenti per sanzioni amministrative al codice della strada che rappresentano il 14,30% del totale del Titolo ed il 3,15% del totale delle entrate correnti; tali risorse anche per

l'esercizio 2011 hanno fatto registrare un incremento sia per gli accertamenti in conto competenza, in valore assoluto pari ad 1,656 mld, che per le riscossioni della competenza poco superiori ad 1 mld. Si tratta di risorse della parte corrente del bilancio che in parte possono essere destinate al finanziamento di spese d'investimento e che, negli ultimi esercizi, manifestano un *trend* in ascesa, ma che continuano a soffrire di un non ottimale tasso di riscossione; fenomeno che incide sull'accumulo di residui attivi che concorrono a determinare un risultato di amministrazione in certa misura non proprio attendibile.

2.1.4 Gli indicatori finanziari di entrata

La riforma federalista ha progettato un nuovo sistema di finanziamento degli Enti territoriali e, riformulando l'art. 119 della Costituzione, ha avuto l'esplicito intento di rafforzare l'autonomia finanziaria in funzione della quale è stabilito un ampliamento dell'autonomia impositiva nel quadro di una ricomposizione delle fonti di finanziamento.

La lettura comparativa di tali indicatori deve dare la misura del grado di realizzazione del modello federalista.

Infatti, le entrate proprie (tributarie ed extratributarie), la compartecipazione al gettito dei tributi erariali riferibili al territorio dell'Ente, il fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale per abitante, costituiscono le risorse su cui gli Enti territoriali debbono fondare le politiche di spesa per il funzionamento della struttura amministrativa e per l'erogazione degli ordinari servizi alla cittadinanza, pertanto è fondamentale valutare il grado di **autonomia finanziaria** degli Enti nella gestione delle entrate ovvero, per altro verso, il loro grado di dipendenza finanziaria dalle risorse statali, regionali, provinciali o di altri soggetti, in ogni caso terzi rispetto all'amministrazione comunale.

L'indicatore di autonomia finanziaria utilizzato nella presente analisi, corrisponde a quello previsto nel decreto del Ministero dell'Economia del 25 giugno 2012, ai sensi dell'art. 20 d.l. n. 98/2011 per l'individuazione degli Enti virtuosi ed è dato dal rapporto tra entrate proprie (Titolo I + III, accertamenti in conto competenza) ed entrate correnti (Titolo I + II + III, accertamenti in conto competenza).

I valori nominali dei risultati da rendiconto mostrano che l'indice di autonomia finanziaria, sintetizzato nelle due rappresentazioni grafiche seguenti, è in crescita in tutti i Comuni con percentuali di aumento che giungono fino al 70% per i Comuni della Regione Basilicata. L'incremento del valore medio dell'indicatore da un esercizio (2010) a quello successivo (2011) nel campione di Enti analizzato risulta pari al 36%.

Nel raffronto fra i due esercizi finanziari, la distribuzione regionale dei valori fa rilevare, inoltre, come siano stati principalmente i Comuni delle Regioni meridionali (ad esclusione delle Isole che fanno parte di autonomie speciali) a migliorare nel 2011 il livello di

autonomia finanziaria rispetto alla media generale. Emerge anche dalla rappresentazione grafica dell'indicatore, il posizionamento dei Comuni situati nelle Regioni a statuto speciale al di sotto della media nazionale, ma ciò è dovuto solo al perdurante sistema di approvvigionamento delle risorse a carattere prevalentemente "derivato".

Si tratta, comunque, di una variazione solo nominale in quanto, come detto, buona parte delle risorse che fanno salire l'indicatore è costituita dalle entrate del fondo sperimentale di riequilibrio di fonte statale che a ragione della loro allocazione del Titolo I delle entrate correnti (entrate tributarie) determina il risultato in ascesa.

Degli effetti nominali prodotti dall'allocazione del fondo sperimentale nel Titolo I delle entrate si ha una chiara percezione nella valutazione della copertura delle spese finali con le entrate proprie esposte nella TAB EC9 con annesso grafico, dalla quale si evince una variazione del tasso di copertura che passa dal 48,76 del 2010 al 68,16% del 2011, che comporta un miglioramento del margine finale in assoluto di ben 12.907 mld di euro in larghissima parte coincidente con il valore del fondo sperimentale pari a circa 11,2 mld.

Grafico 1

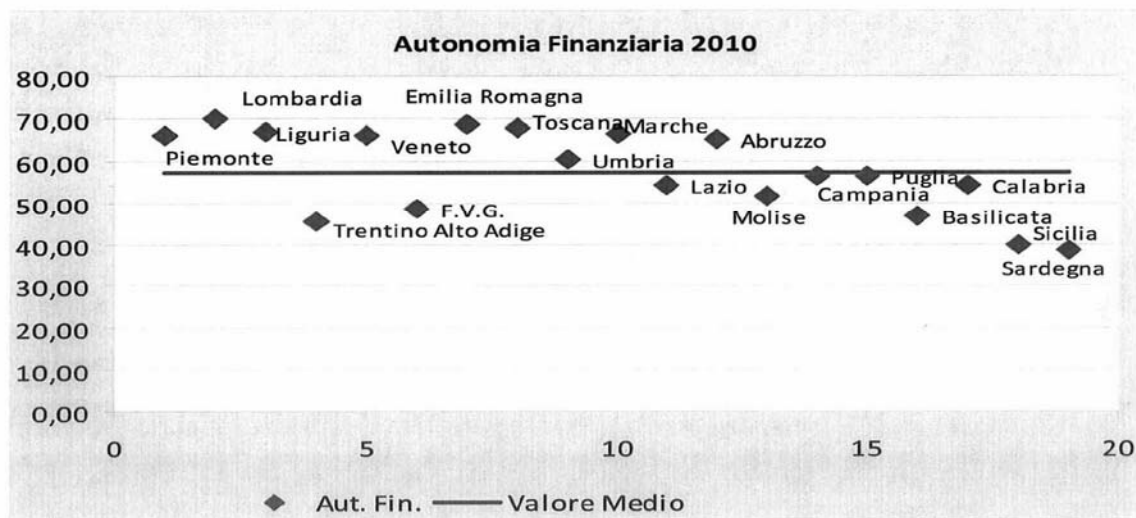
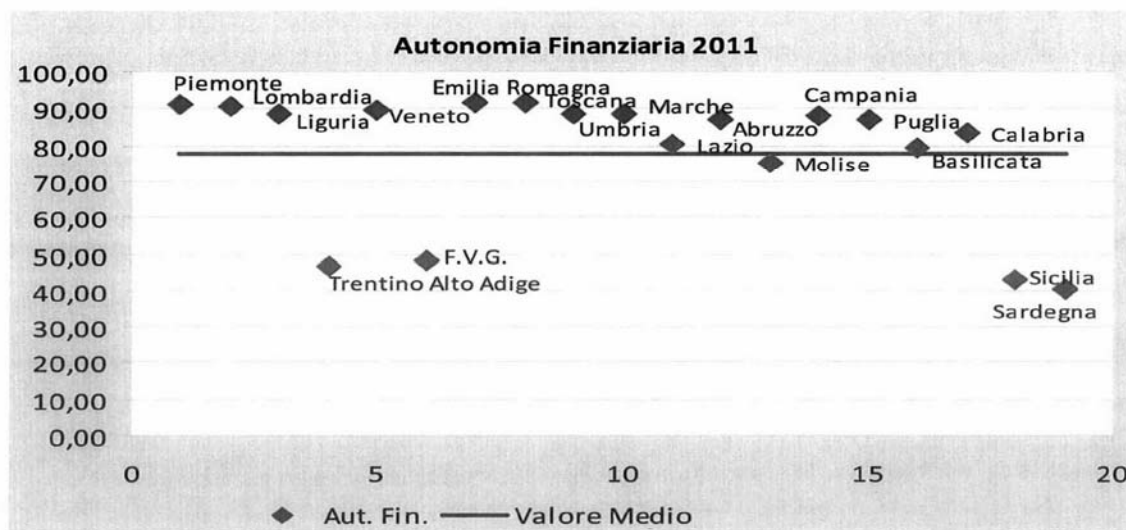


Grafico 2

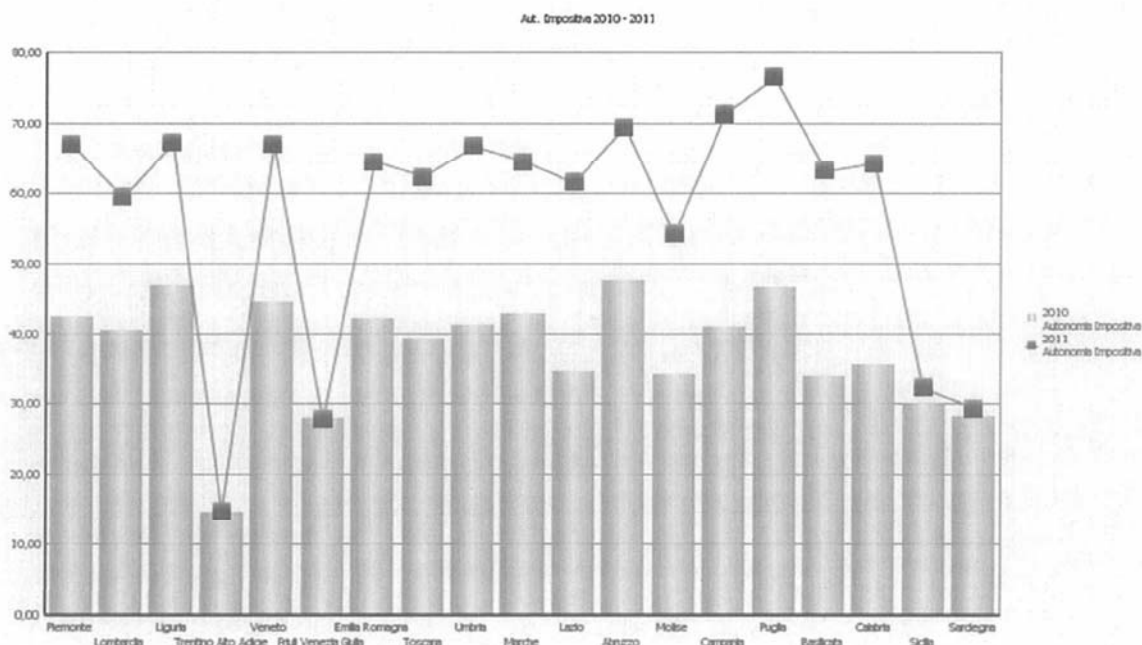


Come già accennato l'autonomia impositiva è funzione all'autonomia finanziaria degli Enti locali ed è misurata dal rapporto delle entrate tributarie (Titolo I, accertamenti in conto competenza) sul complesso delle entrate correnti (accertamenti in conto competenza).

L'indicatore di **autonomia impositiva** rappresentato graficamente nella tavola che segue, nel 2011 presenta valori più alti di quelli raggiunti nel 2010, passando dal 38,68% nel 2010, al 58,71% nel 2011, ma sempre per effetto della ricomposizione delle fonti di finanziamento conseguenti all'allocazione del fondo sperimentale di riequilibrio nel Titolo I. Certamente più rispondente alla reale portata della capacità fiscale del territorio sarà la misurazione di tale indicatore dai risultati dell'esercizio 2012 nel quale, come si è più sopra visto, si è registrata una forte accelerazione delle entrate da tassazione patrimoniale.

Vi è da considerare, conclusivamente, che il grado di autonomia finanziaria e quello, causalmente correlato, di autonomia impositiva degli Enti si coniuga con i risultati di efficienza, efficacia ed economicità delle politiche locali ed implica la legittimazione sostanziale dello sforzo fiscale aggiuntivo, che non può prescindere dalla percezione del grado di soddisfazione dell'utenza locale per i risultati derivanti dall'impiego delle risorse reperite dai contribuenti.

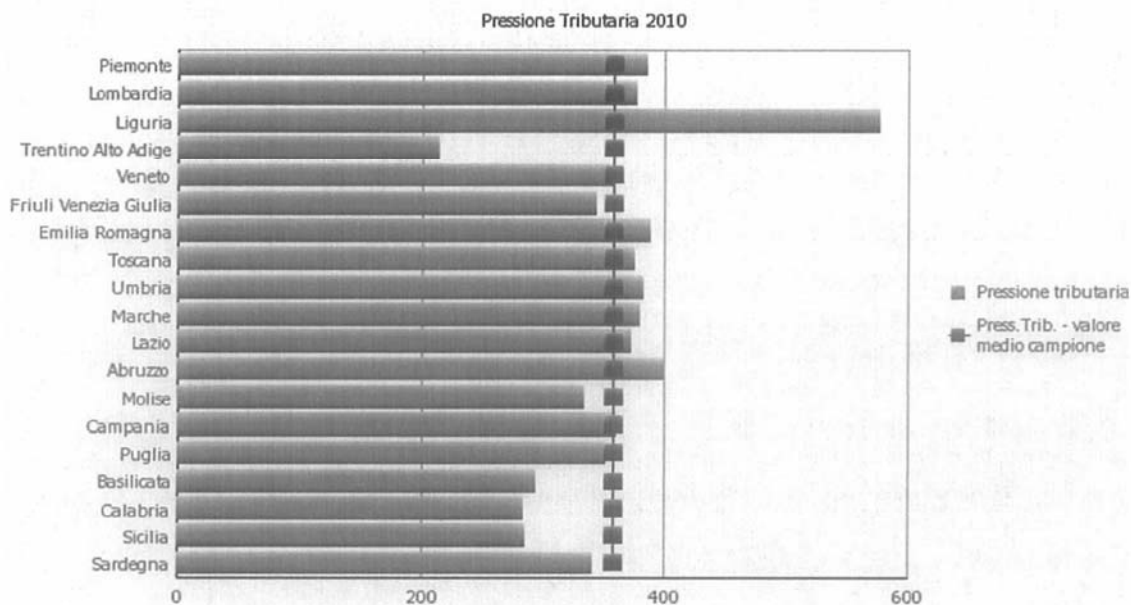
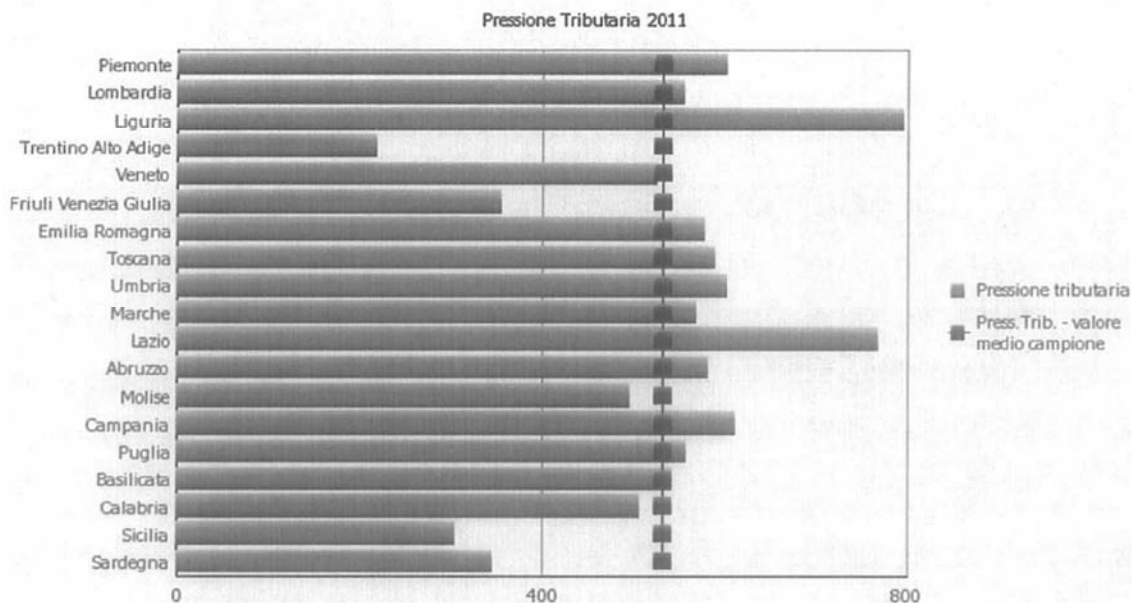
Grafico 3



I grafici seguenti rappresentano, nei due esercizi oggetto di analisi, la distribuzione regionale dei valori della **pressione tributaria pro capite** quale rapporto fra le entrate tributarie degli Enti (Titolo I, accertamenti in conto competenza) e la popolazione amministrata (dati Istat 2011).

L'indicatore mostra come i Comuni delle Regioni a statuto ordinario presentino un livello di pressione tributaria cresciuto nel 2011 ma sostanzialmente uniforme e vicino al valore medio nazionale.

I Comuni delle Regioni a statuto speciale confermano i risultati relativi all'autonomia finanziaria, ovvero un'incidenza fiscale *pro capite* ed un livello di autonomia di entrata minore.

Grafico 4**Grafico 5**

TAB EC9

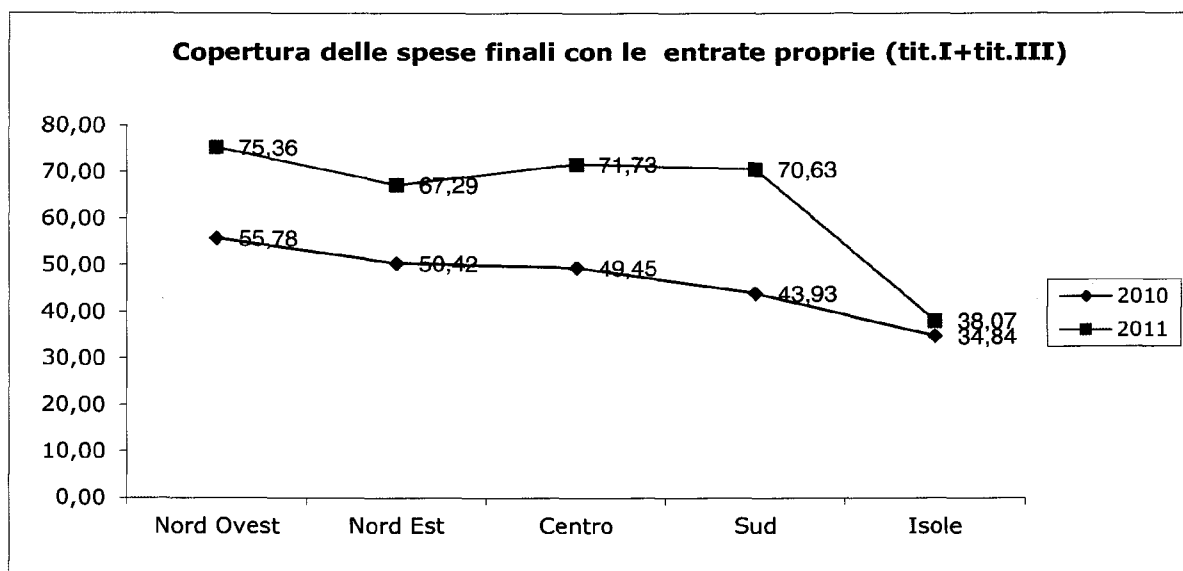
Comuni. Copertura delle spese finali (depurate dalle movimentazioni finanziarie) con le entrate proprie. Accertamenti e impegni in c/ competenza nel biennio

importi in migliaia di euro

	a) Entrate proprie (Tit. I+Tit.III)		Var %	b) Totale spese (Tit.I+II dep.)		Var %
	2010	2011		2010	2011	
Nord Ovest	9.952.221	13.134.048	31,97	17.841.025	17.428.943	-2,31
Nord Est	6.590.062	8.290.677	25,81	13.070.161	12.321.093	-5,73
Centro	6.530.525	9.939.057	52,19	13.204.987	13.856.713	4,94
Sud	5.745.483	8.579.279	49,32	13.079.831	12.147.503	-7,13
Isole	2.320.728	2.459.238	5,97	6.661.324	6.459.246	-3,03
Totale nazionale	31.139.019	42.402.299	36,17	63.857.328	62.213.497	-2,57

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati SIRTEL

Grafico 6



2.1.5 La riscossione delle entrate

Nella già ricordata relazione sui primi risultati da rendiconto 2011, si era ritenuto di soffermare l'attenzione sull'analisi di alcuni specifici parametri che la recente legislazione in materia di coordinamento della finanza pubblica, valorizza come espressivi della virtuosità degli Enti, in funzione della quale vengono determinati i criteri di ripartizione dell'ammontare del concorso degli Enti dei singoli livelli di governo al conseguimento degli obiettivi di convergenza.

Tra tali parametri, come previsto dall'art. 20, d.l. 6 luglio 2011, n. 98, come modificato, prima, dall'art. 1, co. 9, lett. a) del d.l. 13 agosto 2011, n. 138 e poi dall'art. 30

della legge di stabilità 2012 (l. 12 novembre 2011, n. 183)²²², viene valorizzato quello relativo al rapporto tra accertamenti e riscossioni delle entrate correnti.

La realizzazione delle entrate in base ai risultati dei rendiconti 2011 conferma un dato già conosciuto e cioè che i minori indici di realizzazione delle entrate si registrano nelle Isole e nel Sud; in tali ambiti territoriali devono essere segnalati i valori specifici di Campania con un tasso di realizzazione pari al 62,70%, Calabria 63,18% e Sicilia 63,20% (TAB. EC10).

I dati concernenti lo smaltimento dei residui si allinea al diagramma del tasso di realizzazione appena descritto, in particolare per quel che riguarda le situazioni di maggiore criticità nella gestione delle risorse. Infatti, rinviando ai dati della tabella che segue per la cognizione del quadro complessivo, mette conto evidenziare la debolissima dinamica dello smaltimento, soprattutto dei residui del Titolo III, nei Comuni ricadenti nelle Regioni del Sud (17,08%), delle Isole (19,44%), ed anche per questo parametro spicca il dato della Campania, che smaltisce solo il 12,40% dei residui del Titolo III, così come della Calabria, ferma al 16,09% e della Sicilia al 15,84%. Per completezza va considerato che anche nello smaltimento dei residui del Titolo I, la Campania, la Calabria e la Sicilia si attestano su livelli di spessore critico nel contesto di tutte le Regioni, rilevandosi, rispettivamente, i seguenti coefficienti di smaltimento: 29,48, 24,23, 31,04%.

Appare utile considerare che il basso tasso di realizzazione degli accertamenti in conto residui, per un verso rappresenta un moltiplicatore degli effetti negativi dell'inefficienza della capacità di riscossione, per altro verso integra un permanente "*vulnus*" della consistenza dei risultati economico-finanziari, soprattutto con riferimento al tasso di vetustà dei residui che molto spesso fa, nei fatti, prefigurare l'inesigibilità degli stessi. Tale fenomeno ha motivato interventi legislativi in funzione di prevenzione, quanto meno, dell'ulteriore aggravarsi delle

²²² Ai fini di ripartire l'ammontare del concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica fissati, a decorrere dall'anno 2012, dal co. 5, nonché dall'art. 14, d.l. n. 78/ 2010, convertito, con modificazioni, dalla l. n. 122/2010, tra gli Enti del singolo livello di governo, i predetti enti sono ripartiti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro per gli affari regionali e per la coesione territoriale, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'art. 8, d.l. 28 agosto 1997, n. 281, in due classi, sulla base della valutazione ponderata dei seguenti parametri di virtuosità:

- a) a decorrere dall'anno 2013, prioritaria considerazione della convergenza tra spesa storica e costi e fabbisogni standard;
- b) rispetto del patto di stabilità interno;
- c) a decorrere dall'anno 2013, incidenza della spesa del personale sulla spesa corrente dell'ente in relazione al numero dei dipendenti in rapporto alla popolazione residente, alle funzioni svolte anche attraverso esternalizzazioni nonché all'ampiezza del territorio; la valutazione del predetto parametro tiene conto del suo valore all'inizio della legislatura o consiliatura e delle sue variazioni nel corso delle stesse ai fini dell'applicazione del co. 2-ter
- d) autonomia finanziaria;
- e) equilibrio di parte corrente;
- f) a decorrere dall'anno 2013, tasso di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale per gli Enti locali;
- g) a decorrere dall'anno 2013, rapporto tra gli introiti derivanti dall'effettiva partecipazione all'azione di contrasto all'evasione fiscale e i tributi erariali, per le Regioni;
- h) a decorrere dall'anno 2013, effettiva partecipazione degli enti locali all'azione di contrasto all'evasione fiscale;
- i) rapporto tra le entrate di parte corrente riscosse e accertate;
- j) a decorrere dall'anno 2013, operazione di dismissione di partecipazioni societarie nel rispetto della normativa vigente.

dimensioni del problema che da tempo viene posto in evidenza nelle analisi dei consuntivi degli Enti locali.

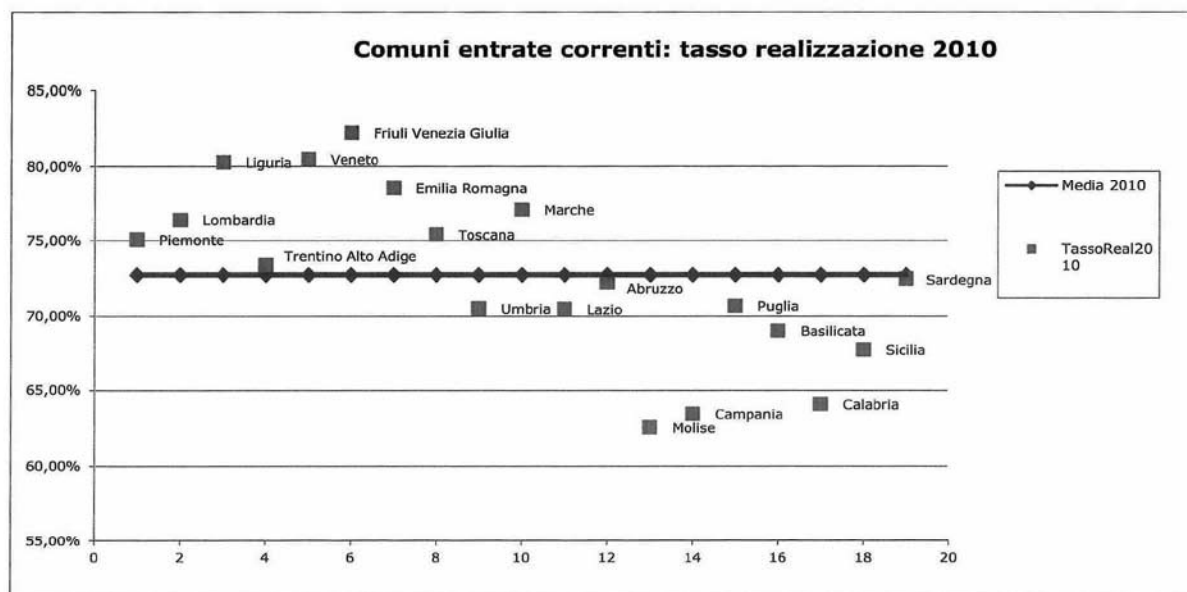
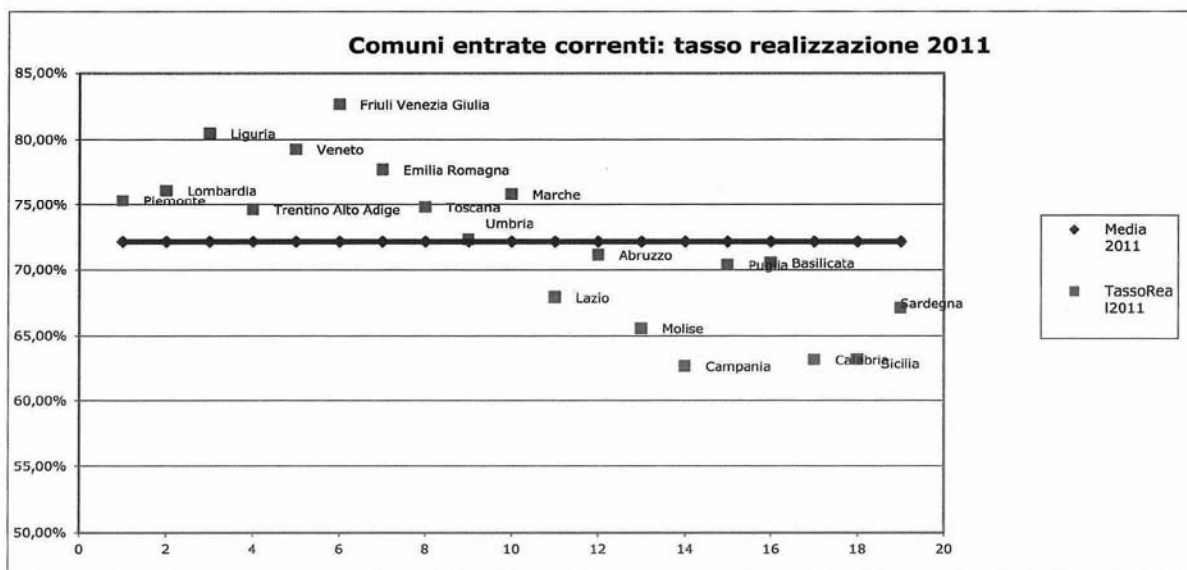
In tale direzione si muove la disposizione contenuta nell'art. 6, co. 17, del d.l. 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla l. 7 agosto 2012, n. 135, che a decorrere dall'esercizio finanziario 2012 ha previsto l'obbligo per gli Enti locali di iscrivere nel bilancio di previsione un fondo svalutazione crediti non inferiore al 25 per cento dei residui attivi, di cui ai Titoli I e III dell'entrata, aventi anzianità superiore a cinque anni. L'iscrizione di tale fondo rappresenta un valido rimedio sul piano degli effetti della gestione finanziaria, in quanto l'obbligo di prevedere tale posta correttiva in diminuzione comporta una compensazione della parte attiva del bilancio e, quindi, un freno all'impiego di risorse delle quali non c'è certezza di acquisizione. In sostanza l'efficientamento della riscossione diventa una priorità per tutti gli Enti sia per la costruzione ed il mantenimento degli equilibri della gestione dei residui, sia, in relazione agli aspetti, poc'anzi ricordati, per maggiore garanzia della veridicità delle risultanze finali del conto del bilancio. Sulla necessità dell'assoluta affidabilità delle poste attive dei residui di bilancio mette conto richiamare la recentissima sentenza n. 138/2013 della Corte Costituzionale che, esaminando la legittimità delle norme che regolano la redazione del rendiconto finanziario di una Regione, ha puntualizzato il fondamento costituzionale del principio della previa dimostrazione analitica dei crediti e delle somme da riscuotere, iscrivibili nelle partite dei residui attivi e computabili ai fini dell'avanzo di amministrazione attesa la sua stretta inerenza ai concetti di certezza ed attendibilità che devono caratterizzare le risultanze della gestione economica e finanziaria.

Tab. EC10

Comuni - Tasso di realizzazione delle entrate correnti (risc. comp./accert. comp.)
Comuni biennio 2010-2011: entrate correnti. Tasso realizzazione con valore medio

Zona	Regione	Media 2010	TassoReal2010	Media 2011	TassoReal2011
Nord Ovest	Piemonte	72,74	75,07	72,15	75,33
	Lombardia	72,74	76,39	72,15	76,12
	Liguria	72,74	80,28	72,15	80,47
Nord Est	Trentino A. A.	72,74	73,37	72,15	74,62
	Veneto	72,74	80,48	72,15	79,27
	Friuli V. G.	72,74	82,23	72,15	82,64
	E. Romagna	72,74	78,52	72,15	77,72
Centro	Toscana	72,74	75,41	72,15	74,81
	Umbria	72,74	70,51	72,15	72,34
	Marche	72,74	77,06	72,15	75,84
	Lazio	72,74	70,47	72,15	67,93
Sud	Abruzzo	72,74	72,25	72,15	71,14
	Molise	72,74	62,54	72,15	65,56
	Campania	72,74	63,43	72,15	62,70
	Puglia	72,74	70,69	72,15	70,38
	Basilicata	72,74	69,02	72,15	70,54
	Calabria	72,74	64,08	72,15	63,18
Isole	Sicilia	72,74	67,77	72,15	63,20
	Sardegna	72,74	72,48	72,15	67,14

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati SIRTET

Grafico 7**Grafico 8**

TAB. EC11

Comuni biennio 2010-2011. Entrate correnti: tasso di smaltimento. Riscossioni su accertamenti in conto residui

Zona	Regione	TITOLO I		TITOLO II		TITOLO III		Totale entrate correnti	
		TassoSmalt 2010	TassoSmalt 2011	TassoSmalt 2010	TassoSmalt 2011	TassoSmalt 2010	TassoSmalt 2011	TassoSmalt 2010	TassoSmalt 2011
Nord Ovest	Piemonte	58,30	59,39	59,89	58,38	29,65	34,60	46,83	48,82
	Lombardia	66,10	68,68	38,78	34,09	47,31	47,40	52,77	53,61
	Liguria	76,19	71,12	68,87	69,69	49,62	51,31	66,67	64,67
	Totale	64,91	66,18	47,67	44,52	41,86	43,66	52,25	53,14
Nord Est	Trentino A. A.	77,31	76,36	58,63	50,01	72,14	74,03	64,66	60,81
	Veneto	84,98	83,18	48,13	40,54	45,38	44,13	60,81	58,63
	Friuli V. G.	74,04	74,78	69,54	62,34	55,84	58,75	66,21	66,10
	E. Romagna	82,55	80,16	59,15	51,64	57,88	57,43	67,56	64,48
	Totale	82,17	80,52	56,88	48,99	55,92	55,70	64,68	62,01
Centro	Toscana	64,96	59,81	63,81	60,90	39,47	38,02	51,86	48,45
	Umbria	54,42	58,70	60,79	54,46	31,36	28,05	46,03	45,83
	Marche	64,65	62,65	57,90	49,43	52,86	49,58	58,98	55,29
	Lazio	48,28	42,39	38,19	21,92	7,71	22,25	20,95	25,67
	Totale	55,53	51,23	44,89	29,65	16,02	26,44	30,91	32,98
Sud	Abruzzo	48,12	46,74	57,02	49,56	27,89	30,13	42,62	41,40
	Molise	46,00	34,90	48,70	24,09	43,03	44,62	45,64	35,03
	Campania	29,14	29,48	42,37	41,30	12,71	12,40	24,76	25,63
	Puglia	47,68	44,22	24,15	40,99	27,02	28,38	38,05	40,94
	Basilicata	49,54	47,32	55,74	59,75	31,28	28,43	44,81	43,98
	Calabria	27,56	24,23	39,72	44,08	16,12	16,19	23,49	22,57
	Totale	34,71	33,57	38,06	42,10	16,06	17,08	28,82	30,11
Isole	Sicilia	32,80	31,04	62,03	60,89	17,28	17,57	34,79	34,18
	Sardegna	42,95	41,34	55,28	51,63	25,60	26,96	43,83	41,90
	Totale	35,33	33,69	59,59	57,78	18,91	19,44	37,18	36,20
Totale		49,30	48,10	48,40	42,96	25,68	30,85	39,50	40,13

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati SIRETEL

2.1.6 La spesa corrente

Nell'esercizio 2011 hanno avuto perdurante applicazione le misure a carico della spesa adottate con il d.l. n. 112/2008 e integrate dagli interventi restrittivi introdotti dal d.l. n. 78/2010 in materia di riduzione delle spese di personale, anche attraverso il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale e la correlata razionalizzazione delle strutture burocratico-amministrative. Sulla spesa hanno anche inciso in particolare le limitazioni derivanti dall'applicazione del patto di stabilità interno. Il complesso di queste misure e la contestuale riduzione dei trasferimenti avrebbe dovuto comportare una contrazione più consistente dell'andamento incrementale della spesa.

Dai risultati da rendiconto, invece, si rileva che detto andamento nel 2011 rimane pressoché invariato rispetto alla tendenza manifestata nel 2010 e si evince anche che il livello della crescita è, comunque, superiore all'andamento del Pil nominale.

Fatta questa premessa va ora considerato che l'analisi finanziaria dei dati dei rendiconti di norma non consente di trarre conclusioni sul piano degli effetti dei fatti gestionali secondo un rapporto diretto di causa ed effetto, tuttavia, dall'esame di tali dati è

possibile apprezzare elementi sintomatici tendenziali che consentono di approssimare valutazioni sui comportamenti gestionali.

In quest'ottica dai risultati della gestione riguardanti la spesa corrente si possono trarre elementi per fare alcune osservazioni di carattere generale prima di passare all'analisi finanziaria.

La prima si fonda sulla specifica evidenza contabile dei risultati relativi ad un rallentamento della dinamica della spesa per il personale e per il funzionamento degli apparati amministrativi, segno di un adeguamento alle politiche di contenimento che dal 2008 si susseguono con crescente incisività sui bilanci degli Enti. Anche il peso minore sulla spesa corrente degli impegni relativi agli interventi per prestazioni di servizi, contribuisce a definire un corso più virtuoso nella gestione degli apparati che potrebbe attribuirsi all'avvio di uno sforzo riorganizzativo nella direzione di una riduzione delle esternalizzazioni, prevista da diverse disposizioni legislative, la cui eccessiva proliferazione aveva nei fatti frustrato l'obiettivo di un contenimento della spesa pubblica che, nelle intenzioni del legislatore, con il ricorso al mercato dei servizi, doveva essere sgravata dei maggiori oneri che le rigidità della *governance* pubblica diretta comportavano. Naturalmente si tratta di segnali ancora troppo deboli per ancorarvi certezze sul piano operativo.

Una seconda riflessione che sollecitano i risultati che si vanno a commentare è quella che uno dei fattori di maggiore compromissione della produttività della spesa e, quindi, del suo appesantimento, è rappresentato dalle dimensioni degli Enti, nel senso che i Comuni che si collocano al di sotto della fascia compresa tra 5.000 e 20.000 abitanti fanno registrare una rigidità della spesa corrente che appare testimoniare un elevato livello di inefficienza della stessa; *vulnus* della finanza locale, questo, a cui le disposizioni concernenti l'esercizio associato delle funzioni fondamentali per i Comuni compresi tra i 1.000 ed i 5.000 abitanti e quelle alternative, per i Comuni sotto i mille abitanti (art. 16, co. 17 lett. a) d.l. n. 138/2011 convertito dalla l. 148/2011) per l'esercizio associato di funzioni e servizi pongono concreto rimedio.

Passando all'analisi dei dati da rendiconto, occorre osservare, innanzitutto, sul piano dell'aggregato finanziario complessivo, che nell'esercizio in esame gli impegni crescono dell'1,08 e i corrispondenti pagamenti aumentano dell'1,62, mentre nel raffronto 2009-2010 i dati erano, rispettivamente, 1,70 e 1,79.

A livello di macroaree, le variazioni percentuali degli impegni di spesa nel biennio a raffronto hanno il segno meno per il Nord Est (-1,51), il Sud (-2,23) e le Isole (-1,14), sostanzialmente invariato per il Nord Ovest (+0,44), del tutto disallineato il dato del Centro che presenta un valore incrementale di +8,51 ed addirittura del 10 per i pagamenti.

Ponderando i dati relativi agli impegni e ai pagamenti di spesa corrente in termini di media *pro capite* ed osservandone le variazioni nel biennio (v. Tab. SC2), si rileva che il livello medio cresce di poco nel 2011: dal valore di 887,50 relativamente agli impegni della competenza del 2010, agli 892,78 euro del 2011, ma per effetto del ruolo determinante che ha svolto il dato relativo all'area del Centro, il cui dato *pro capite* pari a 1.043,92 euro è quello che più si allontana dal dato medio di 892,78 euro.

A livello di ulteriore disaggregazione per fasce demografiche trova ampia conferma il dato che le fasce con *pro capite* più elevato in termini d'impegni in conto competenza sono le prime due e le ultime due; così come trova conferma che, per la spesa corrente, le gestioni maggiormente efficienti sono quelle svolte in presenza di bacini di utenza con valori medi. L'illustrazione analitica dei dati è rimessa nelle tabelle degli allegati.

TAB. SC1

COMUNI. Spesa corrente nel biennio per aree geografiche. Impegni e pagamenti c/competenza e variazioni percentuali

importi in migliaia di euro

	Numero Enti	Impegni competenza 2010	Impegni competenza 2011	Impegni conto competenza var. % 2010-2011	Pagamenti competenza 2010	Pagamenti competenza 2011	Pagamenti competenza var.% 2010-2011
Nord Ovest	2.684	13.778.376	13.838.371	0,44	10.340.147	10.434.154	0,91
Nord Est	1.361	9.819.489	9.671.117	-1,51	7.586.572	7.466.511	-1,58
Centro	829	10.469.480	11.360.909	8,51	7.122.394	7.834.530	10,00
Sud	1.383	9.456.348	9.245.196	-2,23	6.315.428	6.226.362	-1,41
Isole	639	5.432.689	5.370.618	-1,14	3.879.559	3.854.122	-0,66
Totale	6.896	48.956.383	49.486.210	1,08	35.244.100	35.815.679	1,62

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati SIRTET

Grafico 1

